

il soggetto di tal guerra; ma dopo alcune ostilità essa finì con una vittoria riportata da Guglielmo nel mese di aprile 1163 sopra que' due confederati. Al tempo del conte Renaldo vi aveva un visconte a Joigni. Vedesi Isnardo nel 1163 ed Ilduino nel 1175 che portavano questo titolo con prerogative considerabili, facendone omaggio al conte. Morì Renaldo in età molto avanzata il 21 aprile, secondo la necrologia del priorato di Joigni, luogo di sua sepoltura; ma ignorasi in qual anno; esso però al più tardi dev' essere stato il 1179. Sua moglie, di nome Adelaide, il fece padre di tre figli, Guglielmo, che segue, Fromondo e Gauchero siniscalco del Nivernese, non che di una femmina, Elissende, moglie di Milone ultimo conte di Bar-sulla-Senna.

GUGLIELMO I.

GUGLIELMO, primogenito del conte Renaldo IV e di lui successore, era in possesso della contea di Joigni nel 1179, come prova una carta con cui dà in quest' anno ai Premostratensi di Dilo, *Loci Dei*, quaranta soldi di censo a Joigni, col consenso di sua moglie Alice e di Gauchero suo fratello, a condizione si celebrasse una messa in perpetuo per lui e suoi, e di tumularlo allorchè morisse nella lor chiesa (*Gall. Chr.*, tom. XII, *pr.*, col. 55). Guglielmo fu in contrasto con Pietro di Courtenai, conte di Nevers e d'Auxerre, intorno la terra della Ferté-Loupière, *Firmitas Lupera*, che possedeva nel Gatinese a quattro leghe da Joigni, di cui portava omaggio al conte di Sciampagna, e che Pietro pretendeva di sua giurisdizione. Maria contessa di Sciampagna imprese la difesa di Guglielmo, e il conte di Nevers per amore di pace acconsentì che il conte di Joigni riprendesse da lei e da suo figlio Enrico quel feudo sino alla decisione di arbitri da scegliersi d' ambe le parti. Così è enunciato in una carta della contessa in data 1186 (*Ducange, Observ. sur Villehardouin*, pag. 253). L' anno 1190 Guglielmo con una carta confermò all' abazia delle Benedettine di Saint-Julien d' Auxerre una cessione fattale da suo padre Renaldo al tempo dell' abadessa Agnese. Quella che reggeva allora il monastero chiamavasi Elvide, che da Guglielmo vien detta sua zia dal lato paterno, *amita mea*